

# Sanità

## IL REPORT

# Medici di base a rischio estinzione

Sbraga a pagina 22



## CAOS SANITÀ

L'allarme lanciato dalla Fondazione Gimbe. Nel Lazio per sopperire alla carenza un dottore potrà avere due ambulatori

# Medici di base, la grande fuga

Oltre 1.400 camici bianchi in pensione entro il 2025. La metà ha già il numero massimo di assistiti consentiti

**ANTONIO SBRAGA**

••• Camici bianchi dai capelli sempre più bianchi nel Lazio, che entro il 2026 sarà la seconda regione italiana per numero di medici di famiglia perduti (-231) a fronte del terzo maggior contingente d'Italia prossimo al pensionamento atteso nel triennio (con 1.169 70enni, l'età massima per la quiescenza). Perché già adesso il 71,9% dei medici di medicina generale (Mmg) laziali ha più di 27 anni di laurea e il 47,4% ha oltre il numero massimo dei 1.500 assistiti previsti (il numero medio di «mutuati» attuale è invece di 1.236 per ciascun camice bianco). Questa la situazione regionale nell'ambito dell'allarme nazionale lanciato dalla Fondazione **Gimbe** sui 3.100 medici di famiglia mancanti attualmente in tutta la penisola, che registrerà entro il 2026 un totale di 11.400 pensionamenti.

«Nelle Regioni del Centro-Sud le nuove leve non basteranno a rimpiazzarli - avverte il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta** - L'allarme sulla carenza dei Mmg

oggi riguarda tutte le Regioni ed è frutto di un'inadeguata programmazione che non ha garantito il ricambio generazionale in relazione ai pensionamenti attesi. Così oggi spesso diventa un'impresa poter scegliere un Mmg vicino a casa, con conseguenti disagi e rischi per la salute, in particolare di anziani e fragili». Nel 2022 i medici di famiglia italiani erano 37.860, ovvero

4.149 in meno rispetto al 2019 (-11%): nel corso di questo quadriennio il Lazio ne ha perduto l'8,1%. «Considerando l'età di pensionamento ordinaria di 70 anni e il numero borse di studio messe a bando per gli anni 2020-2023 - spiega la Fondazione **Gimbe** - nel 2026 il numero dei Mmg diminuirà di 135 unità rispetto al 2022, ma con nette differenze regionali. A scontare la maggior riduzione di

Mmg saranno Campania (-384) e Lazio (-231)». E, a seguire, le altre Regioni del Sud: «Una "desertificazione" che lascerà scoperti milioni di persone - conclude **Cartabellotta** - aggravando i problemi per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria territoriale e soprattutto per la salute delle persone». Già nel maggio scorso il «Rapporto sui Medici di medicina generale» stilato dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) indicava il Lazio maglia nera, ossia la Regione con oltre un terzo dei 4.244 camici bianchi in pensione entro il 2025 (1.443 le quiescenze



Peso: 19-1%, 22-33%

previste). A fronte di queste perdite Agenas stimava solo il 60% di rimpiazzi, con soli 859 medici in entrata nel servizio sanitario regionale entro il prossimo anno. Ma negli ultimi 4 anni il Lazio ha perduto 583 medici di famiglia: nel 2020 erano 4.462, attualmente sono 3879, di cui 2.018 nelle 3 Asl romane. La Regione, dopo aver concesso la proroga degli incarichi oltre i 70 anni nelle zone più carenti, ha esteso anche il massimale dei pazienti (dai 1500 assistiti fino a 1800), consentendo la possibilità per i medici di aprire un altro ambulatorio

nello stesso distretto sanitario fino al raggiungimento del numero massimo degli assistiti. La Regione ha anche esteso ai medici militari la possibilità di partecipare ai corsi di medicina generale: quasi 300 gli iscritti che, alla fine del triennio, potranno partecipare ai bandi per la copertura delle zone carenti.

### *Precedenti*

*La regione ha perso  
583 sanitari negli ultimi  
quattro anni: da 4.462 a 3.879*

### *Decisione*

*È stata aperta la possibilità  
ai militari di partecipare  
ai corsi di medicina generale*



Peso:19-1%,22-33%